

Peroni e Vigevano le strade si dividono dopo 4 campionati Le ragioni dell'addio - La Provincia Pavese

Data: 30/06/2025

Link:

https://laprovinciapavese.gelocal.it/sport/2025/07/01/news/peroni_e_vigevano_le_strade_si_dividono_dopo_4_campionati_le_ragioni_dell_addio-15213537/

il personaggio

«Io mi dico: è stato meglio lasciarci che non esserci mai incontrati». La profondità dell'apprezzato barman Matteo Corradini (pure responsabile logistico-organizzativo della Elachem Vigevano), colpisce ancora quando l'altra mattina, tra un Crodino e un caffè, ha rievocato il verso finale di Fabrizio De André in "Giugno '73" per inquadrare come meglio non si potrebbe un momento emotivamente forte e contraddittorio, ovvero la separazione ufficiale delle strade tra la Elachem Vigevano e Michele Peroni. Millecinquecentocinque punti in centosessanta partite (9,8 di media) in quattro stagioni consecutive, due in B con una finale persa e una promozione conquistata e le ultime due in A2, dicono paradossalmente poco di Peroni. Quello con la barba e i capelli raccolti che non puoi non amare per il cuore e l'empatia, per il fatto che, dopo una carriera passata cambiando squadra quasi ogni anno, a Vigevano si è fermato per quattro campionati di fila. Ci sarà un perché. O anche più d'uno. E ci saranno dei perché anche alla base del fatto che ci mancherà il suo salto alto a prendere di petto capitan Rossi in volo alla fine della presentazione della squadra prima di ogni gara.

Non ci interessa sapere chi delle due parti ha deciso che il tempo si fosse compiuto o se ci sono arrivate insieme. Personalmente, ma poco conta, l'avremmo tenuto, forse a vita. Tecnicamente e per esperienza, in serie B è un califfo e non è un caso che, un secondo dopo, o magari pure prima, La Gema Montecatini (in pole), Legnano di coach Paolo Piazza, ma anche l'ambiziosa e solida Caserta si sono messe in coda per convincerlo a portar da loro la sua carica, la sua voglia, il suo calarsi dentro per davvero. Anche se stavolta, per lui come per noi, gli sarà difficile voltare la pagina subito, accantonare (certamente mai dimenticare) quello che sono stati questi quattro anni, da trasciatore in B, da rivelazione, anche difensiva a quasi 30' di media a gara il primo anno di serie A2.

Epilogo amaro

E poi quest'ultimo campionato, amaro per tutti e anche un po' di più per "Mitch" finito imbottigliato. Davanti un solista di gran talento, ma quasi mai decisivo, a catalizzare ampio minutaggio e palloni, di fianco o dietro una scommessa scalpitante giustamente in cerca di spazio ed opportunità. Nella tempesta perfetta è successo che

Peroni si sia imbattuto in un'annata in cui il tiro gli è entrato poco e in difesa ha fatto più fatica. Il finale è che Stefanini va a Scafati a firmare un biennale a tre cifre, Peroni farà grande una big di B, mentre di Galassi, a breve, sapremo.

La vita è ingiusta? Talvolta, forse sì, ma non lo scopriamo oggi e il resto spesso è noia, direbbe Califano. Con Stefano Salieri, nuovo esperto coach della Elachem, Peroni aveva già lavorato e i risultati erano stati di soddisfazione reciproca. Poteva essere il precedente che autorizzava la speranza che si prolungasse la danza gialloblù dell'iron man nativo di Busto Arsizio e con la maglia numero 66 a far impazzire tifosi e avversari per l'assonanza con la capacità della bottiglia della omonima birra. L'annuncio dei saluti, arrivato 12 ore dopo la presentazione del nuovo allenatore e del nuovo giemme, così, ha un po' spiazzato e sorpreso molti, certo non tutti. Dell'uomo Peroni, coach Lorenzo Pansa più volte ebbe a tessere le lodi al punto di affermare che uno così l'avrebbe dato in sposo a sua figlia. L'ultima annata, tecnicamente (e forse anche un po' a livello relazionale) è stata meno soave tra i due e non è da escludere che almeno un pezzo dell'inizio della fine sia partito da lì. Peccato. "Mitch" ci ha comunque regalato cariole di emozioni forti, profonde, bellissime, indimenticabili e sarà per sempre nella galleria degli immortali gialloblù, anche il giorno che tornerà al PalaElachem da avversario e, dopo una montagna di brividi e applausi, ne netterà una trentina, magari decisivi, quasi certamente scusandosi mentre starà rendendo felici altre curve, altre piazze, altre storie. E per gente che odia le pensiline, le partenze, i saluti, i quasi addii, adesso non è bello. —

Fabio Babetto

Condividi

•

Articolo originale:

https://laprovinciapavese.gelocal.it/sport/2025/07/01/news/peroni_e_vigevano_le_strade_si_dividono_dopo_4_campionati_le_ragioni_c/15213537/